CONSIGLI

AD UN AMICO

SOPRA I MEZZI DI PRESERVARSI

DAL

CHOLERA-MORBUS,

SU I SINTOMI CHE CARATTERIZZANO QUESTA MALATTIA, ED I PRIMI SOCCORSI DA SOMMINISTRARE AL CHOLERICO AVANTI DELL'ARRIVO DEL MEDICO,

DEL DOTTORE

Stefano Chevalley de Rivaz,

MEDICO DELLA FACOLTA' DI PARIGI;

Membro della Consulta Medica stabilita per ordine Sovrano presso la Commessione Sanitaria della Intendenza della Provincia di Napoli; Socio dell' Accademia Medico-Chirurgica; dell'Accademia Imperiale e Reale de' Georgofili di Firenze; dell'Accademia Reale Peloritana di Messina; dell'Accademia delle Scienze ed Arti di Viterbo; Medico dell' Ambasciata di Francia.

NAPOLI,

DA' TORCHI DEL TRAMATER,

Strada Pallonetto S. Chiara n.° 8.

1835.

Haec monuisse juvabit.

Al Chiarissimo

DOTTOR ANTONIO GRILLO,

PROFESSORE DI ANATOMIA UMANA E PATOLOGICA NELLA REALE UNIVERSITÀ DEGLI STUDÎ DI NAPOLI; PROFESSORE DI ANATOMIA DIMOSTRATIVA NEL REAL COLLEGIO MEDICO CHIRURGICO; MEDICO CHIRURGO DI PRIMA CLASSE NELL' OSPEDALE DELLA REAL MARINA; CHIRURGO IN CAPO IN QUELLO DELLA SS. TRINITÀ DE' PELLEGRINI; CHIRURGO ORDINARIO NEL GRANDE OSPEDALE DEGL' INCURABILI; SETTORE NELLE QUATTRO SALE CLINICHE; SOCIO ORDINARIO NEL REAL ISTITUTO D' INCORAGGIAMENTO, NELL'ACCADEMIA MEDICO-CHIRURGICA, NELLA PONTANIANA DI NAPOLI, ED IN QUELLA DI MEDICINA IN PALERMO; EC. EC. EC.

Signor ed onoratissimo Collega,

La seguente istruzione, domandatami da un amico, non era destinata ad essere stampata; ma giacchè Uomini di alto riguardo mi obbligano per cagione delle circostanze attuali a pubblicarla, degnatevi

permettermi che io la fregi del vostro illustre nome. La stessa senza dubbio è di pochissimo momento per comparire sotto i vostri auspizi; nulla di meno la nostra amicizia m'impone a dedicarvela, onde darvi pubblica testimonianza de' sentimenti di profonda considerazione e di sincera divozione coi quali ho l'onore di essere,

Signore,

Vostro umiliss.° ed obblig.°
servo ed amico,
CHEVALLEY DE RIVAZ.
D. M. P.

Napoli 30 Settembre 1835.

CONSIGLI

AD UN AMICO
SOPRA I MEZZI DI PRESERVARSI
DAL
CHOLERA-MORBUS,

SU I SINTOMI CHE CARATTERIZZANO QUESTA MALATTIA, ED I PRIMI SOCCORSI DA SOMMINISTRARE AL CHOLERICO AVANTI DELL'ARRIVO DEL MEDICO.

Benchè, mio caro amico, voi nudriate non senza ragione la speranza che, fidando negli ajuti di Dio, ed in grazia delle misure paterne prese dal Governo delle Due Sicilie onde guarentire i suoi popoli dal cholera-morbus asiatico, noi avremo la fortuna di essere ancora questa volta preservati da tal flagello, nondimeno da buon padre di famiglia, volendo essere pronto ad ogni evento, mi domandate de' consigli sopra i mezzi generali preservativi da mettere in uso nel corso della epidemia del cholera, se per caso ci sorprendesse; più, mi fate premura di conoscere i segni che caratterizzano questa funesta malattia; e finalmente mi chiedete indicarvi i primi soccorsi da somministrare al cholerico prima che arrivi il medico. Or, volendo soddisfarvi, mi sono determinato rispondere alle vostre domande, le quali trovo giuste, per essere persuaso che nelle circostanze attuali non si saprebbero abbastanza popolarizzare nè met-

tere alla portata di ciascheduno le regole ad osservare in caso (che Iddio tenga lontano) d' invasione del suddetto morbo. Quindi, per quanto brevemente mi è possibile, passo ad esporvi le notizie più interessanti sull' assunto e che maggiormente importa conoscere.

§. I.

Mezzi di preservarsi dal Cholera.

È pur troppo conosciuto fino a qual punto le affezioni morali scoraggianti e specialmente il terrore e la pusillanimità dispongano i corpi umani a ricevere i miasmi contagiosi e ad accrescerne il pericolo. In fatti l' esperienza ha fatto vedere costantemente che la fiducia nella Providenza, il coraggio e l' allegria ne sono i migliori antidoti, e che riguardo al cholera la rassegnazione alla volontà divina, unita all'allontanamento dalla paura e dalle affezioni tristi, sono le prime condizioni indispensabili per non esserne attaccato. Nulla sarebbe dunque più nocivo in una epidemia cholerica, nè più atto a predisporre maggiormente a contrarre la malattia, che il timor di esserne affetto al minimo malessere o al più leggiero dolor di testa o dello stomaco, ec. Un gran numero d' indisposizioni si annunziano con simili sintomi senza essere in niun modo a temersi; e sarà sempre facile distinguere i sintomi forieri del cholera da tutti gli altri morbi, poichè non vi è alcun' altra malattia che si affaccia con una così rapida decomposizione delle forze come la prima: il che sarà esposto a suo luogo.

La seconda condizione ad adempiere per sostrarsi dal contagio cholerico impone di mantenere la

salubrità dell' aria nella quale viviamo, od almeno d' indebolire le cagioni della sua insalubrità. Si adempirà a questo scopo col conservare le abitazioni in uno stato di polizia costante, facendovi spesso rinnovare l' aria, evitando l' umidità e la soverchia ristrettezza delle medesime, e non soffrendo in esse alcuno animale domestico inutile. I letti non saranno fatti che la sera, e si avrà la cura di levare i portieri e tutto quello che potrebbe impedire la circolazione dell' aria, come di non lasciare stare i vestimenti e le biancherie sporche nelle stanze a dormire. Si eseguirà lo stesso per riguardo al prodotto delle escrezioni, e sarà sempre convenevole di lavare i vasi con una soluzione del cloruro di calce. La stessa soluzione clorurata servirà benanche per purificare l' aria degli appartamenti, mettendone una certa quantità nelle varie stanze; od almeno si faranno delle fumigazioni due volte al giorno per lo stesso scopo con dell' aceto aromatico.

La polizia ne' vestimenti, ed in tutto ciò che tocca immediatamente il corpo, non dovrà essere meno osservata delle cose esposte precedentemente. Siccome importa assai per premunirsi contro il cholera di guardarsi dalle vicissitudini atmosferiche, e di evitare attentamente ogni raffreddamento; così bisognerà avere la più gran cura di adattare le vesti alla temperatura nella quale ciascun si ritrova. Gli abiti in conseguenza dovranno essere tali da conservare il corpo, e specialmente lo stomaco, i reni, i fianchi, il basso ventre ed i piedi in un calore uniforme. L' uso della flanella sopra tutto il corpo e quello delle cinte in sete od in pelle servirà ad adempiere più facilmente a questo scopo. Si eviterà l' aria umida della sera e dell' [illegible] a non ad-

dormentarsi con le finestre aperte. Le persone avanzate in età e specialmente i valetudinarii dovranno più che gli altri vegliare con la più grande attenzione a fuggire le vicissitudini dell'atmosfera ed a guardarsi dalle correnti d'aria. Si dovrà attentamente badare a non andare a piedi nudi uscendo dal letto, a non scoprirsi la testa avendo caldo, ed a non restare all'aria aperta dopo aver fatto una lunga passeggiata. Si prenderà, per mantenere maggiormente la polizia del corpo, una o due volte per settimana un bagno alla temperatura di 26 a 27 gradi del termometro di Reaumur, coll'aggiunta dell'aceto alla dose di due caraffe. Le abluzioni fresche, che alcune persone sono nell'abitudine di fare sopra tutto il corpo, di tanto in tanto, potranno nella stessa intenzione essere egualmente impiegate con profitto, purchè si avrà cura di prendere tutte le precauzioni necessarie dopo averle fatte per non raffreddarsi. Sarà non meno necessario di lavarsi parecchie volte al giorno le mani ed il viso con dell'acqua, alla quale si aggiungerà piccola quantità di aceto aromatico clorurato. La stessa composizione allungata parimente con dell'acqua potrà servire a lavarsi la bocca; e dopo essersene servito si masticherà, specialmente se si deve uscire, qualche sostanza aromatica, come un pezzetto di scorza di portogallo, di cannella, od alcune pastiglie di menta o di anisi. Si faranno inoltre mattina e sera sopra tutto il corpo delle frizioni con un pezzo di flanella impregnato di acquavite canforata, o con una spazzola dolce. Passo sotto silenzio tutt'i sacchetti e gli amuleti che alcuni autori hanno raccomandati contro il cholera, giacchè non vedo alcun inconveniente nel lasciare alla gente credula di dar fede a simi-

li immaginate virtù, purchè seguano le precauzioni generali dalle quali importa che ciascuno non si allontani.

Per riguardo alle regole concernenti il regime da mettersi in uso, e gli alimenti che si debbono evitare nel corso della epidemia cholerica, poichè il cholera non attacca quasi mai che quelli che vi si predispongono in qualche maniera coi loro eccessi, e risparmia ordinariamente quei che fanno una vita regolare, si concepisce che la temperanza nelle passioni, la sobrietà ne' piaceri, ed i cibi sani e facili a digerire, non mai in troppo grande quantità, sono indispensabili per essere nel numero di quest' ultimi. Dovranno formare in conseguenza il fondo del nutrimento gli alimenti semplici, cioè le zuppe di brodo con l' orzo, il riso, i vermicelli e la fecula, le carni fresche di bove, di vitello, di polli, bollite o arrostite, il pesce fresco, le frutta mature, i legumi erbacei cotti nel brodo, il pane ben cresciuto e ben cotto, bevendo moderatamente del vino buono e non adulterato, spezzato con acqua di buona qualità, e ricordandosi che nulla è più contrario alla salute quanto la diversità considerevole de' cibi, che si ha l' abitudine ne' nostri costumi attuali di mescolare in ogni pasto. Per lo stesso motivo si eviteranno tutti gli alimenti di difficile digestione, quali sono le carni affumicate o salate, quelle di porco e degli animali vecchi, le vivande acri e condite di molto, quelle di già alquanto alterate, il pesce salato, il butirro ed il formaggio rancidi, le uova dure, i legumi farinacei, come le fave, i piselli e le lenticchie, che hanno costume di sviluppare molti gas negli intestini, le ostriche nel tempo che depongono le uove, le diverse specie de' gamberi marini, le pasticcerie grasse, i fonghi, i cocomeri, i meloni, gli albicoc-

chi, le patate immature, le frutta ancora verdi, e generalmente tutte le specie di crudità come le insalate, i ravanelli, ec.; anzi i liquori spiritosi specialmente dovranno essere severamente banditi. Siccome si è osservato che l'invasione del cholera ha quasi sempre luogo nella notte, e che la malattia ha ordinariamente un evento tanto più favorevole per quanto lo stomaco contiene meno materie a digerire, così vale meglio di non mangiare la sera, od almeno contentarsi di prendere una leggiera cena, non fidandosi di aspettare fino all'indomane. L'uso del tè in simile caso dovrà meritare la preferenza, quando si potrà avere di buona qualità. Se in molte contrade si è osservato che le donne ed i fanciulli sono stati meno attaccati dal cholera del resto della popolazione, questo avvenne dal perchè tal'individui menano in generale una vita maggiormente sobria. Alcuni si sono molto elevati contro l'uso del caffè durante il regno del cholera; ma a dose moderata, sono di avviso, che non può produrre danni. Credo al contrario che il cattivo costume adottato in Napoli di bere in tutt'i momenti del giorno dagli acquajuoli, essendo ancora spesso riscaldato, deve per necessità in simili circostanze produrre perniciosissime conseguenze. La natura del chilo prodotto dagli alimenti non essendo mai più reparatore che quando un buono regolamento di moto e di quiete accompagna la buona scelta degli alimenti, si eviterà di occuparsi fino alla stanchezza in alcun lavoro, e sarà utile di tanto in tanto darsi il piacere del passeggio a piede od a cavallo. Per questo scopo potranno essere consigliate con profitto le uscite in campagna, dove però si evitino le unioni numerose, e si osservino sempre le precauzioni sopra indicate. Comportandosi di questa maniera, lo stomaco ed il resto del tubo

intestinale saranno in ogni tempo liberi, e non vi sarà obbligazione di ricorrere a quelle misture, che decorate del nome di anti-choleriche, vengono vantate dal ciarlatanismo. Lo stesso dicasi de' vomitivi e de' purganti, dei quali l' abuso, sempre nocevole, lo è molto dippiù durante una epidemia cholerica.

§. II.

Sintomi del Cholera.

Risulta dalle osservazioni ripetute in tutte le quattro regioni del mondo che i sintomi essenziali del cholera-morbus consistono in un' asfisia generale prodotta dalla cessazione dell' ossigenazione del sangue, accompagnata da perturbazione estraordinaria delle funzioni digestive con abondanti evacuazioni di un fluido sieroso. E siccome l' invasione di questa malattia può farsi di due maniere, così passo ad indicarne i sintomi. Qualche volta il suo principio è istantaneo senza sintomi precursori; altre volte si annunzia da lassezze spontanee, da abbattimento delle forze, dalle vertigini, dalla cefalalgia, da uno stato di sonnolenza o di stupore, dalle eruttazioni acide o di cattivo odore, da un sentimento di pienezza e di forte oppressione al cuore ed allo stomaco, con aridità e freddezza della pelle, dolori nelle mani e ne' piedi, gorgogliamenti negli intestini, dolori di ventre, tal volta salivazione, gastralgia, colore giallo terroso della pelle, nausee, inappetenza, occhi abbattuti, lingua sporca, giallastra o nello stato naturale, cessazione delle urine o almeno diminuzione di queste ultime, polso poco indebolito, con o senza movimento febbrile. Quan-

do il cholera si affaccia senza segno foriere, nulla può eguagliare la rapidità con la quale i sintomi si presentano, e che sono confusione inesprimibile nella economia e nelle facoltà intellettuali, accompagnata da' sudori freddi, da inquietudini, da cefalalgia, da stordimenti, da fischiamenti degli orecchi, con dolori vivi all'epigastro, gonfiamento nell'addomine, sete ardente, oppressione, ansietà precordiali, calor interno: quali cose assalgono all' improviso l'infelice che n'è affetto. In pochi istanti le forze dell'infermo spariscono, la sua pelle addiviene rugosa, arida, fredda, il suo sguardo attonito, la sua fisonomia decomposta. Nello stesso tempo gli sopravvengono de' vomiti frequenti e delle dejezioni abondanti, prima di cibi recentemente ingeriti, poi di fluidi mucosi, torbidi, biancastri, simili al decotto di riso, o leggiermente di color cinericeo, qualche volta verde-oscuro, somiglianti ad una infusione di tè, il più spesso senza sapore, nè odore, ma alcune volte acidi e con odore specifico. Vengono in campo contrazioni delle estremità superiori e delle inferiori, il raffreddamento del corpo, la soppressione delle urine. Taluni ammalati si lagnano di sentire un freddo glaciale particolarmente lungo la colonna vertebrale. Dopo pochi momenti tutti questi sintomi si aggravano; vi si aggiungono de'granchi violenti, comincianti dalle dita dei piedi e delle mani, e stendendosi alle articolazioni del carpo, alle antibracce, alle gambe, alle cosce, all'addome ed alla parte inferiore del torace, con soprassalti de' tendini, cardialgia atroce aumentata dalle scosse dello stomaco e degl'intestini, e dalle contrazioni forzate de' muscoli addominali. Il polso diventa piccolo, ineguale, stretto, frequente, irregolare e quasi impercettibile; la respirazione corta e laboriosa,

imbarazzata, con sospiri ed inspirazioni interrotte; il calore animale sparisce; il corpo si raffredda sempre più per l'effetto della retrocessione del sangue verso le grandi cavità; la pelle si cuopre di sudori freddi, e piglia una tinta gialla plumbea, qualche volte pure livida; l'alterazione della fisonomia va sempre crescendo, ed il viso addiviene ippocratico; la lingua offre un colore ora biancastro, ora giallastro-cenericcio, ma il più spesso rossastro; la voce è bassa rauca, gli occhi sono foschi infossati nelle loro orbite, circondati da circoli neri; le labbra purpuree, livide; le unghie di tinta cerulea; la bocca secca ed arida; la prostrazione delle forze è estrema, e l'abbattimento morale è portato all'ultimo segno. In questo stato di cose è quasi impossibile di fare inghiottire all'ammalato alcuna bevanda; la più dolce è rigettata cogli sforzi de'vomiti, o con un singhiozzo frequente, nello stesso tempo che il meteorismo dell'addome rende difficile l'uso de' lavativi. In fine quando la malattia debba avere un fine funesto, in poche ore la faccia addiviene cadaverica, il corpo sembra sciogliersi, e l'infelice, il quale n'è affetto, perisce in una specie d'annichilazione delle funzioni, come nell'apoplessia, ed in mezzo di tormenti insopportabili, dopo aver molto spesso sofferto de'vomiti di materie nere, e presentate delle macchie rossastre e qualche volta cangrenose sopra la pelle, prima della morte. Che se succederà il ritorno della circolazione e del calore esteriore con sudori abbondanti, non interrotti, questi annunziano l'allontanamento del pericolo; ed il ritorno alla vita (1).

(1) Quei che desiderano maggiori particolari sopra l'andamento del cholera, e de' diversi periodi che i medici ammettono in que-

§. III.

Cure da somministrare ad un cholerico prima dell' arrivo del medico.

Quando si avrà la disgrazia di avere nella sua famiglia qualcheduno che offrirà i primi sintomi dell' affezione cholerica sopra descritta, bisognerà affrettarsi di collocare l'ammalato in un letto caldo, situato in camera aerata, e per quanto è possibile isolata, e libera da ogni imbarazzo. Nell' aspettare la venuta del medico si dovrà circondare l' infermo di flanella o metterlo fra due coperte di lana riscaldate, e somministrargli ogni quarto d'ora in una tazza da caffè per volta l'infusione leggiera calda de' fiori di camomilla o di sambuco, di borragine, di melissa, di menta, di salvia, di tiglio, delle foglie di portogallo, di tè, la decozione d'orzo o di riso (tutte queste bevande sono buone ne' primi istanti), edulcorate con uno sciroppo mucilaginoso, come quello di gomma arabica, di altea, di capelvenere, o dello zucchero semplice. Le stesse pozioni potranno del resto essere rimpiazzate in caso di urgenza con dell' acqua calda, o del brodo ordinario di pollo o di vitello. Ogni ora, o pure

---

sta malattia, potranno consultare l' interessante lavoro del dotto cavaliere Panvini, nel quale si trovano consegnate le sue ricerche sul cholera morbus di Parigi, e che si vende largo Trinità maggiore n.° 10 in Napoli. È inutile il dire che tutt' i sintomi rapportati di sopra non si manifestano costantemente presso lo stesso ammalato, nè si presentano sempre nell' ordine col quale sono qui descritti. Non ho parlato della durata totale della malattia dal perchè è molto difficile di precisare nulla a questo riguardo, essendo questa durata subordinata in ogni caso all' intensità della cagione morbosa, ed alla reazione della natura contra quest' ultima. Talvolta il morbo affligge per pochi minuti, tal altro per poche ore, e più generalmente da tre a cinque giorni.

più spesso, si farà prendere alternando con le bevande un cocchiajo a zuppa della pozione antispasmodica, della quale la formola si troverà alla fine di questa istruzione. Negl'intervalli delle evacuazioni si faranno de' piccoli lavativi con la decozione di radice d'altea o di semenza di lino, di malva, di lattuga, o di amido, coll'addizione di sei a dodici gocce del laudano di Sydenham secondo l'età: quali lavativi converrà ritenere il più che si potrà. Si aggiungeranno a questi primi soccorsi tutt'i rimedii locali che possono contribuire a rianimare la circolazione e riscaldare lo sfortunato colerico, eccitando la diaforesi, stato che converrà sostenere per lo spazio di parecchie ore, evitando assolutamente tutto ciò che potrebbe portare il minimo raffreddamento, allorchè un'abondante traspirazione si sarà ottenuta. Bisognerà in conseguenza affrettarsi di praticare delle frizioni prima con panni di lana caldi, ed in seguito con un linimento eccitante(1) sopra le cosce, le gambe, la colonna vertebrale; si piazzeranno nello stesso scopo nel letto dell'ammalato delle bottiglie piene di acqua calda, de'mattoni, o de'sacchetti pieni di cenere o di arena riscaldate. Si avrà ricorso per calmare i dolori addominali all'apposizione di sei a dieci sanguisughe sopra i punti dolorosi, non che a' cataplasmi emollienti od alle fomentazioni con pannolini inzuppati nella decozione calda di camomilla, o di lattuga, che saranno applicati sopra lo stomaco e sopra tutta l'estensione della regione addominale. Nel caso che i vomiti continuassero con intensità senza evacuare cosa alcuna, si ricorrerà alla conosciutissima pozione anti-emetica di Riverio, la quale si può anche preparare e-

(1) Vedete la composizione di questo linimento alla fine di questa istruzione.

contemporaneamente con dieci gr. di sale di assenzio alcalino, sciolti in un'oncia d' acqua comune, alla quale si aggiunge un poco di succo di limone nel momento di farne uso. Si baderà egualmente che il sangue non si porti in molta grande quantità nel cervello, facendo tenere all'ammalato la testa elevata; ed, in caso che la sua fronte divenisse assai calda coll'aggiunta di forte cefalalgia, si cuoprirà con pannolini bagnati nell'acqua fresca e nell' aceto cambiandoli spesso, e ricorrendo pure all'applicazione di alcune sanguisughe dietro le orecchie. I sinapismi caldi applicati per una mezz'ora o un'ora alle gambe, un bagno di vapori aromatici, o coll' aceto, sono stati spesso di una grande utilità nel primo periodo del cholera (1). Tutt' i saggi osservatori poi convengono che alla stessa epoca della malattia i vomitivi possono essere perniciosi, allorchè vengono impiegati senza indicazione positiva; e che i purgativi sono generalmente inutili ancora, malgrado la prevenzione di alcuni autori che li hanno consigliati in quest'affezione.

La sperienza avendo provato che non esiste trattamento uniforme, ed ancora meno un rimedio specifico proprio à combattere questa malattia, dopo avere messo in uso questi primi mezzi, tutto quello che converrà fare in seguito dovrà esser

(1) Non avendo pronto un apparecchio per bagno a vapore, si può rimediare piazzando per un terzo d'ora l'ammalato sopra una sedia, avvolto in una coperta di lana, e facendo situare fra le sue gambe un vaso pieno di acqua bollente, nella quale si getteranno erbe aromatiche, ed una bottiglia di aceto con pietre o pezzi di ferro arrossiti, o pure mettendo attorno all'ammalato nel suo letto stesso mattoni caldi inviluppati con pannolini impregnati di aceto semplice od aromatico. Mi sono servito una infinità di volte di questo ultimo mezzo per dare un bagno a vapore, e sempre mi è riuscito molto facile così operando per ottenere il mio scopo.

prescritto dal medico che sarà chiamato. Questi solamente potrà giudicare del regime ad impiegare ulteriormente e de' rimedii che dovranno sempre variare secondo le individualità, non che secondo l'intensità della cagione della malattia e la durata de' suoi effetti sopra l' economia (1). Converrà intanto in ogni caso di allontanare dall' ammalato tutto quello che potrebbe produrre un cattivo odore. Si faranno una o due volte al giorno nella sua stanza delle fumigazioni con sale comune ed acido solforico, o si limiterà soltanto a bagnare il pavimento con una soluzione del cloruro

---

(1) Percorrendo le opere de' pratici che hanno scritto sopra il cholera-morbus, si vede in quest' affezione, come in tutte quelle, ove il pericolo è imminente, di aver essi seguito piuttosto le impulsioni del momento senza aver avuto riguardo alle regole di una terapeutica severa. In fatti, l' indicazione primiera nel cholera essendo di rianimare la vita, che va ad estinguersi, dalla sagacità di ogni medico dipende il sapere all' istante prendere le misure necessarie per giungere a questo fine, ed il miglior rimedio in questo caso è quello che secondo l' urgenza o la predominanza degli accidenti soddisfa all' indicazione capitale di ristabilire cioè l' equilibrio nella innervazione. Le cure da me sopra indicate sono quelle che l' esperienza ha fatto costantemente vedere essere efficacissime ad impedire il progresso del terribile morbo, onde possa quindi il medico continuare a somministrare i mezzi che vengono suggeriti dalle particolari ed individuali indicazioni. Intanto in una malattia che uccide qualche volta con la rapidità del fulmine, e nella quale la violenza e l' intensità de' sintomi indicano abbastanza che il successo della cura dipende dalla prontezza e dalla buona direzione de' soccorsi medicinali, fa d' uopo riflettere quanto sarebbe cosa pericolosa il dare a credere che esistano specifici contro simile affezione, mediante i quali si possa far a meno di una persona dell' arte, come taluni ignoranti non temono di avanzarlo. Questo errore si rileva dal considerare che in Mosca, per esempio, dove si preconizzò fin dall' apparizione del cholera il calomelano ed i salassi come specifici di questa malattia, tali rimedi, secondo la testimonianza del direttore di un' ospedale di quella città, uccisero altrettante persone quanto il cholera stesso. Avvertisco perciò il popolo a diffidarsi in simili circostanze di tutti questi pretesi specifici proposti dal ciarlatanismo, e propagati dalle persone straniere all' arte di guarire: le quali persone troppo spesso si rendono l' eco de' ciarlatani, senza saperlo, per la manía che hanno d' ingerirsi nelle cose che ignorano.

di calce, come ancora bisognerà che tutte le biancherie che sono state usate dal cholerico sieno gettate nella stessa soluzione del cloruro di calce, od almeno in bollente acqua di sapone. È chiaro egualmente che in nessuna circostanza gli assistenti dovranno toccare gli ammalati senza necessità o respirare il loro fiato, ed ancora meno deggiono disprezzare alcune delle precauzioni raccomandate dalla scienza alle persone incaricate di visitare gli ammalati affetti di malattie contagiose. Con questo scopo avranno sempre a loro disposizione un apparecchio disinfettante portatile di Guyton-Morveau (1) per potersene servire al bisogno; e nello stesso tempo dovranno avere una boccetta di aceto aromatico de' quattro ladri per strofinarsene le mani, e respirarne di tempo in tempo. Non ho letto in alcuni de'numerosi lavori da me consultati sopra il cholera morbus, che le unzioni oleose fossero state impiegate per prevenire questa malattia presso le persone molto esposte a contrarla coll' avvicinar i cholerosi. Sono di parere intanto dietro quello che si ricava dalle frizioni con l' olio contro la peste stessa, qualmente questo mezzo profilattico potrebbe rendere grandi servizi nell' affezione che ci occupa. Forse la polvere di carbone presa internamente potrebbe pure essere utile per prevenire il morbo, od almeno sminuirlo, per le qualità assorbenti ed antisettiche da tal materia possedute: ma tocca all' esperienza di pronunziare in simile caso. Dirò finalmente che alcuni pratici hanno raccomandato collo stesso intento, durante il regno del cholera, l' uso di un cocchiarino da caffè, mattino e sera, del rum, nel quale si sareb-

(1) Vedete la descrizione di questo apparecchio fumigatorio alla fine di questa istruzione.

be fatto sciogliere un' oncia della resina di gayac per ogni caraffa. Altri preconizzano anche il vino di chinachina preso della stessa maniera, alla dose di un cucchiajo da zuppa; ma non saprei abbastanza ripeterlo: è soprattutto in uno buon sistema generale d'igiene che bisogna cercare i mezzi di preservarsi dal cholera morbus, senza perdere mai di vista che l'apprensione è il mezzo più sicuro di contrarre infallibilmente la malattia.

Ecco, mio caro amico, brevemente esposto quanto ho creduto utile di notare sulle questioni che mi avete proposte. Facendo voti ardentissimi che in nessuna circostanza abbiate bisogno di mettere in esecuzione i miei consigli, mi lusingo che questa istruzione basterà per appagare i vostri desideri. Bramo che tutt' i capi di famiglia possano leggerla utilmente per profittare de' precetti che essa racchiude. Se avrò corrisposto al mio fine, avrò adempito al primo dovere che impone l' umanità, a quello cioè di essere utile a' suoi consimili.

P. S. Dopo che questa istruzione scrissi, i giornali hanno pubblicato qualmente un farmacista, nominato Boyer, avea trovato un rimedio contro il cholera, e che questo specifico non era altro che una pozione composta di olio, d'infusione di corallina della Corsica, di succo di limone, d'acqua de' fiori di aranci e di zucchero. Dippiù non deggio passare sotto silenzio che si leggono alcuni fatti nella memoria del dottore Riccardi pubblicata il 26 dello scorso agosto, ed in quella del valoroso professore Robert, coi quali si prova che l'olio non sia un medicamento a disprez-

zarsi in questa malattia. Delle lettere che io ricevo all'istante da Marsiglia, in data del 16 settembre, mi confermano che fra i medicamenti impiegati nel combattere l'epidemia di quella città l'olio di ulive, preso col vino nel principio del male allorchè le prime coliche od i vomiti si mostravano, ha specialmente sollevati e guariti molti ammalati. In una memoria trasmessa da me sopra il cholera, sono ora quattr' anni, a S. E. il Ministro Segretario di Stato degli affari interni, io avea di già proposto l'olio come proprio a rendere de' servigii non meno grandi contro il cholera-morbus quanto quelli che se ne ritirano contra la peste stessa, sia come agente profilattico, sia come rimedio curativo. Piacesse al cielo che le mie previsioni si fossero verificate! Ma che che ne sia, non cesserà intanto di essere costantemente vero ch' è più facile a guardarsi del cholera che a curarlo con successo, quando si avrà l'infortunio di cadere in tal flagello. E quindi le misure preventive riguardo ad un simile malore dovran sempre essere più care al popolo che i rimedi proprii a debellarlo, se mai saremo fortunati a tal segno di trovarne uno contro il morbo-cholera.

FINE.

APPENDICE

CONTENENTE LE FORMOLE DELLE PREPARAZIONI DELLE QUALI SI È FATTA PAROLA NELLA PRECEDENTE ISTRUZIONE.

POZIONE ANTISPASMODICA.

Pr. *Acqua distillata di menta*. . . quattr' once.
Liquore d' Hoffmmann . . . . trenta gocce.
Laudano di Sydenham . . . . id.
Acetato di ammoniaca . . . . due dramme.
Sciroppo di cedro. . . . . . . un' oncia.
Fatene secondo l' arte pozione.

POZIONE ANTI-EMETICA DI RIVERIO.

Pr. *Sale di assenzio alcalino* . . . una dramma.
Acqua distillata di menta . . . un' oncia.
Acqua comune . . . . due once.
Sciroppo semplice. . . . . . . mezz' oncia.
Mischiate per una pozione, della quale ogni volta che l' ammalato ne prenderà un cucchiajo, gli si farà subito inghiottire un cucchiarino del succo di limone.

LINIMENTO ECCITANTE PER FRIZIONI.

Pr. *Spirito di vino rettificato* . una caraffa.
Aceto fortissimo . . . . . mezza caraffa.
Canfora polverizzata . . un' oncia.
Senapa. . . . . id.
Pepe in polvere . . . . . mezz' oncia.
Cantaridi . . . . una quarta d'oncia.
Aglio pesto. . . . . id.

Mescolate e fate digerire per dodici ore al sole, o in luogo caldo. Si passi e si conservi per l'uso.

ACETO AROMATICO DE' QUATTRO LADRI.

Pr. *Sommità di assenzio* . . . . . . un' oncia.
—— *di salvia* . . . . id.
—— *di rosmarino* . . . . . . id.
—— *di menta* . . . . id.
—— *di ruta* . . . . id.
Fiori secchi di lavandola . . . . due once.
Cannella . . . . due dramme.
Calamo aromatico . . . . id.
Garofano . . . . id.
Noce moscada . . . . id.
Canfora . . . . id.
Aglio . . . . id.
Aceto fortissimo. . . . . otto libbre.

Fate macerare durante quindici giorni al sole, o in luogo caldo; esprimete, filtrate, e conservate per l' uso. Questo aceto si rende clorurato coll' aggiungervi due once del cloruro di calce.

ACQUAVITE CANFORATA.

Pr. *Canfora* . . . . due once.

Spirito di vino . . . . due libbre.
Fate sciogliere e conservate per l' uso.

SENAPISMI.

Pr. *Farina de' semi di senapa*. . mezza libbra.
—— *di lino* . . . id.
Aceto fortissimo . . . . . quantità sufficiente.
Mischiate e fate un cataplasma che si applicherà per un' ora o più secondo il bisogno.

SOLUZIONE DEL CLORURO DI CALCE.

Pr. *Cloruro di calce* . . . . due once.
Acqua pura . . . . sei libbre.
Mescolate. Si metta questa soluzione in vasi di terra nelle varie parti dell' appartamento che si vuole disinfettare. Questa soluzione serve ancora per lavare i muri, le biancherie contagiate, o per inaffiare i luoghi nei quali l' aria è viziata.

DISINFEZIONE COL CLORO.

Pr. *Sale marino* . . . . sette once.
Ossido di manganese in polvere . . un' oncia.
Mettete in un recipiente di terra, ed aggiungetevi una miscela formata di:
Acido solforico . . . . quattro once.
Acqua. . . . . id.
Portate in seguito il tutto ad un grado di calore convenevole per fare sviluppare il cloro, senza fare rompere il recipiente.
Bisogna aver cura di guarentirsi de' vapori del cloro, a cagione dell' irritazione della membrana bronchica da essi cagionata quando sono respirati. Allorchè l' appartamento che si vuole purificare

è piccolo, basta la metà della quantità delle sostanze sopra indicate.

DESCRIZIONE DELL' APPARECCHIO DISINFETTANTE PORTATILE DI GUYTON-MORVEAU (1).

Questo apparecchio consiste in una boccetta di vetro forte, della capacità di quattr' once, rinchiusa in una scatola di legno, il di cui coperchio, forato ed a vite, offre nella parte corrispondente alla imbocatura della suddetta boccetta una piastrina mobile di vetro egualmente forte, la quale addattandosi all' apertura sopra indicata, quando si serra la vite, la chiude ermeticamente. Si mette in questa boccetta *una dramma di ossido nero di manganese in polvere*, e vi si aggiungono *due once di acido idroclorico ed una dramma di acido nitrico*. Quando si vuole usare questo disinfettante, basta svitare un poco il coperchio di tale scatola, poichè i vapori muriatici, non essendo ritenuti dalla pressione esercitata dalla piastrina di vetro sull' imbocatura della boccetta, ove sono rinchiusi, non tardano ad uscire pe' forami presentati dal coperchio sopracennato. Volendo poi impedire la loro uscita, si serra nuovamente la vite del suddetto coperchio, e rendesi in tale maniera portatile l' apparecchio fumigatorio, per servirsene a volontà.

---

(1) Le persone che desiderano proccurarsi questo apparecchio potranno farlo eseguire dal torniero chiamato Gabriele Calamaro, che abita nel Cortile S. Tommaso d' Acquino, al quale ne ho dato il modello.

FINE DELL' APPENDICE.